

PERFORMING ARTS FOR EDUCATION ARTI PERFORMATIVE PER L'EDUCAZIONE

PERFORMING ARTS

ARTI FORMATIVE PER L'EDUCAZIONE

di Roseli Rita Ferraiuoli



Cattedra di Pedagogia della Comunicazione e Pedagogia delle organizzazioni con
Prof. Maria D'Ambrosio
con


UNIVERSITÀ DEGLI STUDI SUOR ORSOLA BENINCASA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE FORMATIVE PSICOLOGICHE E DELLA COMUNICAZIONE

ricerca sulla traccia cinetica - embodied education lab 2020 - photo di Nicola Gabriele

**PERFORMING ARTS FOR EDUCATION
ARTI PERFORMATIVE PER L'EDUCAZIONE**

9 dicembre 2020 ore 17.00 - 19.00

seminario su piattaforma meet link: <https://meet.google.com/upa-suxa-ylc>
streaming: <https://stream.meet.google.com/stream/26d2e59b-9da6-4671-906d-ad98efe1c925>

per unire la ricerca dell'Università sulle metodologie "embodied" al lavoro della Scuola, delle Istituzioni di Arte e Cultura, degli Enti del Terzo Settore, per immaginare Fare politiche, spazi e pratiche per un
NUOVO PATTO PER L'EDUCAZIONE



Istituzioni scolastiche e culturali, Università ed Enti del Terzo settore, impegnati in rete per attivare progetti di innovazione, di ricerca e formazione su argomenti quali metodologie della formazione, pedagogia e innovazione tecnologica e scientifica, transformative learning e performative learning, una importante sperimentazione ed integrazione di strumenti e risorse al fine di condividere il lavoro di ricerca di un gruppo di esperti del settore per la produzione di **Linee guida nazionali**

finalizzate alla costruzione di un nuovo patto educativo.

Tutto parte dalla ricerca di matrice pedagogica che il gruppo 'embodied education' dell'Università Suor Orsola Benincasa diretto dalla **prof.ssa Maria D'Ambrosio** conduce da anni sulle metodologie e gli spazi del 'fare scuola'. Questa ricerca ha attivato da qualche anno anche una rete partenariale territoriale con il **Liceo De Chirico di Torre Annunziata**, il **Liceo Giordano Bruno di Arzano e Grumo Nevano** e con l'**Istituto Superiore ad indirizzo raro Caselli-De Sanctis di Napoli** e una collaborazione con l'**Università degli Studi di Milano Bicocca**. Le pratiche artistiche e performative, la dimensione estetica e plastica dei corpi come degli spazi, la necessità di 'piantare scuole', spiega la prof.ssa D'Ambrosio, sono parte di un sistema cognitivo sensibile e aperto che risponde alla necessità di configurare una più ampia geografia inter-istituzionale in grado di connettere Università e Scuola insieme alle Istituzioni culturali e quelle del Terzo Settore che lavorano tra Arte e Educazione, per rendere praticabile un nuovo patto educativo in grado di ridisegnare i luoghi come spazi formanti e innovare le pratiche e le metodologie, a partire dalla comunità dei professionisti attivi in ciascuna

istituzione o realtà territoriale. La figura del ‘maestro-educatore-formatore’ riguarda anche profili differenti da quelli strettamente scolastici, curriculari o extracurriculari, perchè coinvolge in chiave pedagogica anche le professioni e le istituzioni pubbliche e private del sociale, dell’arte e della cultura.

Ridisegnare spazi e pratiche in chiave educativa significa riorganizzare spazi e tempi del vivere e dell’abitare in funzione di quel **nuovo patto educativo** che sembra sempre più urgente e necessario per la vita delle comunità. Alcuni scritti scientifici pubblicati di recente sono traccia di tale impianto teorico e delle esperienze che ha iniziato a generare. Nel segno di questo insieme generato e di quella ‘geografia’ più estesa e integrata che si intende attivare secondo ‘**linee guida**’ da produrre, si è dato il via ai lavori con un incontro seminariale organizzato via web, per un primo confronto e l’avvio di una progettualità e un lavoro comune. L’incontro, dal titolo **Performing Arts for Education**, è nato anche dall’occasione di interagire con la prof. **Isabelle Gatt** dell’**Università di Malta**, visiting professor dell’Ateneo Suor Orsola Benincasa, invitata dalla Cattedra di Pedagogia della comunicazione e di Pedagogia delle organizzazioni (prof. Maria D’Ambrosio).

L’obiettivo del progetto, così come dichiarato nell’accordo sottoscritto dalla rete, è quello di ripensare e riconfigurare i luoghi della formazione in un’ottica generativa, ripensando la Scuola secondo un impianto umanistico, come ‘nuova Bauhaus’. Si tratta di promuovere un lavoro integrato sui saperi e le competenze per la comunità scolastica e per quella territoriale attivando e sviluppando una rete partenariale che coinvolga decisori Istituzionali e attori strategici per il migliore raggiungimento degli obiettivi dell’accordo; attivare, quindi, processi partecipativi di co-costruzione che aprano la Scuola alla storia e alle risorse del territorio cui appartiene, valorizzare la comunità territoriale come comunità educante (istituzioni, imprese, famiglie, enti territoriali, personale ATA, docenti, studenti,...) promuovendo e organizzando attività curriculari ed extracurriculari in grado di intercettare e attuare la logica del lifelong learning e di consolidare un nuovo patto educativo. Tutto ciò prevede, ovviamente, anche il coinvolgimento dei docenti in percorsi di formazione e aggiornamento professionale *on-the-job* per l’attivazione di una comunità di pratiche relative alla embodied education riferite alla co-costruzione di una ‘scuola viva’.